Anno III — Sabbato 11 Gennajo 1868 — Num. 10

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate Italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinchè l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia

Udine 10 Gennaio.

Ci hanno varii indizii che farebbero credere ad un riavvicinamento fra la Prussia e la Francia. Tali sono l'adesione della prima all'accordo della Francia e dell'Austria colla Turchia per quanto riguarda le riforme interne di quest'ultima; il favore col quale fu accolta alle Tuileries la nomina del conte di Goltz quale ambasciatore della Confederazione del Nord; infine le parole rassicuranti pronunciate in un banchetto dal conte di Bismark.

A questo riavvicinamento andrebbe di pari passo quello tra la Prussia e l'Austria. Il barone di Beust dichiarò che egli non avrebbe osteggiata l'azione del gabinetto di Berlino; ora la *Gazzetta della Croce* alludendo alle voci di un buon accordo ricominciato fra le due potenze, si esprime in termini assai simpatici verso l'Austria, alla quale assegna nientemeno che l'ufficio di adempiere la missione tedesca in Oriente. Si ricorderà che non sono molti mesi dacchè i giornali del conte di Bismark consigliavano l'Austria a cessare dal voler essere potenza tedesca, per diventare un impero danubiano. Ora gli stessi giornali parlano in modo ben diverso. La citata *Gazzetta* fa supporre che la causa di tale cambiamento stia nelle mene della Russia in Oriente. Essa dichiara francamente di non poter desiderare il trionfo della propaganda panslavista. Tutto ciò scompiglierà le idee a coloro che avevano annunciata un'alleanza russo-prussiana. Egli è certo ad ogni modo che, per quanto si può trapelare dal pubblico, la politica europea dopo l'intervento francese a Roma, e la proposta Conferenza, ha preso un avviamento che non si sarebbe potuto prevedere due mesi fa.

Il movimento unitario germanico non cessa frattanto dal dilatarsi per l'azione dei patrioti del mezzogiorno. Parlammo giorni sono di una dichiarazione di deputati badesi, comparsa sulla *Gazz. di Carlsruhe.* Riportiamo per esteso le conclusioni di essa, le quali provano come tutti gli interessi cospirino per l'unità. Secondo i sottoscrittori di quella dichiarazione il Parlamento doganale deve avere per iscopo: «1. di contribuire ad un accordo mutuo e ad una unione completa fra il nord ed il sud della Germania; 2. di fare in modo che la Lega doganale, la quale, per ora, non è conchiusa che sino al 1877, si trasformi in una Unione durevole; perchè sarà solo allora che l'industria e il commercio tedesco, che ora soffrono assai pei periodici mutamenti delle tariffe potranno prendere un vero slancio e toccare il loro più elevato sviluppo; 3. di fare in guisa che l'Unione doganale sia al più presto completata colla pronta entrata degli Stati, che non facevano parte della vecchia Lega; 4. di cercare i mezzi d'allargare la competenza del Parlamento doganale a ciò che riguarda la libertà d'eleggere domicilio, il diritto di naturalizzazione, di passaporto ecc., l'unità monetaria, quella dei pesi e misure, delle poste, dei telegrafi, delle strade di ferro in tutto il territorio dell'Unione».

LA ALLOCUZIONE DEL PAPA

Il Papa ha pronunziata un'altra Allocuzione ai Venerabili fratelli in Cristo in Concistoro secreto nel dì 20 del p. p. mese. Non è bisogno dirlo, il Messaggio del Pontefice non è niente più che la solita rapsodia sopra le dolorose calamità che quotidianamente sopravvengono alla Chiesa ed al di lei Capo visibile.

Quella parola stereotipa «tribolazione» deve necessariamente essere predominante sulle labbra apostoliche, per quantunque stranamente ella possa discordare colla allegrezza che, mescolata colla facile benevolenza, fanno l'aria abituale dell'aspetto papale. La tristezza sembra sia apparita nel Santo Padre, del resto sereno, colla dira necessità di stendere un indirizzo latino. L'austero e malinconioso linguaggio fa nascere lugubri pensieri ed anche in mezzo ai peana della vittoria, cui i recenti eventi potrebbero a mala pena lasciar di provocare, l'apparenza è quella di uno che mai non può essere consolato in quella misura che fu attristato e tribolato. A capo del catalogo dei sette peccati mortali, contro cui la Chiesa ammonisce il fedele, ve n'ha uno che viene indicato col nome di *Accidia* — un vizio per il quale noi non abbiamo la parola sebbene per certo abbiamo la cosa — consistente in quella molle non meno che trista disposizione di animo che ci fa calunniare la Provvidenza per dimorarci con abbietta infingardaggine nella oscura contemplazione delle sue opere, e perdere la nostra energia nel vano compianto di travagli, a cui dovrebbe essere in noi non solo la forza di resistere e di rintuzzarli, ma di rivolgerli in benedizioni a di lei maggiore *glorificazione* ed a nostro perfezionamento ed esaltazione. Noi speriamo che non verremo tacciati d'irriverenza se diremo che rinveniamo alcune traccie di questa querula e dispettosa disperazione nelle annuali effusioni di uno che pretende alla infallibilità; ma certamente egli non è senza incorrere nella accusa di poca fede e quasi d'ingratitudine che Pio IX può in tal guisa di anno in anno fare allusione alle gravissime calamità che in questi tempi di nequizia, vengono a percuotere la Chiesa.

Conciossiachè, in quali giorni pieni di palme, o del prisco o del medioevale Cristianesmo potrebbe vantare la Chiesa più segnali di quelli che ella va giornalmente ricevendo in ambedue gli emisferi? Vorrebbe il Papa mettere in dubbio la esattezza del barone Dupin, uno di quegli eloquenti oratori, che sono stati «così splendidamente e magnificamente» sostegno dei diritti del Potere temporale nel Senato francese ed al Corpo legislativo, e ci assicurò che la Comunione cattolico-romana crebbe nel secolo da 100.000 a 200.000 fedeli? Vorrebbe il Papa negare, contro la medesima autorità, che i Protestanti in Francia hanno diminuito durante lo stesso periodo di sessantacinque anni da 1.500.000 a 800.000? Vorrebbe il Papa dubitare dell'esattezza del signor Maguire, uno di quei «laici che alzano la loro voce per la difesa della Chiesa cattolica e della Santa Sede,» e che annoverò 9.000.000 di romano-cattolici — poco meno che un terzo della popolazione degli Stati-Uniti d'America? Non è la dottrina ed il rito cattolico ovunque trionfante? Non sono i di lei avversarj sconfitti e svergognati? Non si sono condotti di nuovo il ritrattato al Padre Passaglia ed il pentito cardinale d'Andrea col cilicio e colla cenere ai piedi del Pontefice? Inoltre, non ha egli «l'augustissimo e potentissimo Imperatore della nobile e generosa nazione» mandato nuovamente in carne ed ossa quei «valorosi soldati» i quali per verità non furono mai assenti in ispirito? Sua Santità può ben dire che il tempestivo soccorso di quei valorosi ausiliarj, aggiunto all'eroica devozione dei suoi zuavi, alla lealtà e devozione del suo popolo, e più specialmente alla incrollabile fedeltà dei suoi cittadini romani, hanno non solo rimosso lo imminente pericolo, ma come avvenne, ristorata la sicurezza fino alla fine dei secoli. Ha bisogno d'uomini il Papa? I genitori romano-cattolici gli inviano i loro figli unici, e uomini di nobilissima stirpe spargono il loro sangue come i Maccabei.

Sua Santità chiede denaro? I fedeli di ambo i sessi gli vengono in ajuto coi loro «oboli» oboli che, senza gli ultimi tre mesi, come abbiamo notato, ascesero a tre milioni di lire della Francia sola, ed a 40.000 nella Irlanda travagliata dalla miseria. Con tale profluvio di prosperità, egli parrebbe che il Papa avesse ad essere lieto e riconoscente; parrebbe, sopra tutto, ch'egli potesse procacciare di essere magnanimo. Ma il dispetto cresce dentro a lui colle dimostrazioni di quella ch'egli chiama grazia divina. Il suo nemico non è più il Re «subalpino». La presente designazione è «Satana coi suoi figli e satelliti»; il loro carico è «scatenare la loro furia nella più orribile forma contro la Nostra divina Religione». Il Papa è risoluto di fare della causa del Potere temporale la causa del Cielo, e di riguardare nei Signori Thiers, Rouher e nell'Imperatore Napoleone gli strumenti dell'inscrutabile volere dell'Onnisciente. Noi desideremmo di poter attribuire tale cieca fidanza ai dettami di una zelante convinzione; ma peniamo a credere che il papa non possa mai ingannarsi in cotesto fatto. Certamente egli deve aver letto quali argomenti mossero il signor Thiers a costituirsi campione del Papato. Certamente, egli non può aver dimenticato come fu gettato a terra dell'Imperatore Napoleone nel 1859 assai più dell'edificio papale, ch'ei non puntelli nel 1867. Se egli sta nel volere di Dio che la Francia ora presidii Roma, per volere di chi avvenne che essa cacciasse le guarnigioni austriache da Bologna e da Ravenna dopo la vittoria di Solferino? Il Dio che ora gli dà è quel medesimo che gli ha tolto. Il Papa non ha egli maledizioni se non per la «angariata e tormentata popolazione della infelicissima Italia?» Gli Italiani videro i loro volontarj morti ricoprire i colli circostanti a Mentana. Essi udirono lo inesorabile «Giammai» di Rouher; essi furono presi di mira dalla minaccia delle collegate ostilità del mondo cattolico. Il loro motto, con tutto questo, è sempre quel di Galileo». Eppur si muove!» Il mondo progredisce, e la assurdità e la iniquità del governo pretesco appariscono di giorno in giorno più manifeste. È indarno, noi lo pensiamo, che il papa dà l'anatema alla irreligiosità degli Italiani per porla a riscontro collo zelo entusiastico di tutte le altre nazioni cattoliche. Codesti Italiani sono come furono fatti dal papa e da' suoi preti. Se i 45 arcivescovi, i 198 vescovi con altrettante migliaja di loro ecclesiastici regolari e chierici non riuscirono ad imprimere nel popolo del Regno d'Italia la dottrina che «il Regno del Vicario di Cristo è di questo mondo» egli si conviene dire che la dottrina si paja molto dura a digerire a coloro che ne fecero esperienza. Il Papa si dichiara grandemente commosso dalla affezione e sommessione di cui i Romani hanno dato prova nelle recenti occorrenze. Ma può egli spiegare come sia che gli stessi Romani si mostrarono così contenti di essersi spacciati di lui nel 1849? Può egli dirci come accadde che le Legazioni così volontieri vennero meno della loro fedeltà come prima furono riscosse dall'oppressione della forza austriaca? Può egli chiarire per qual fatto nove sopra dieci Garibaldini che ultimamente erano in arme contro a lui sono nativi di quelle medesime Provincie dell'Umbria e delle Marche che egli perdette a Castelfidardo? Noi non riconosciamo se per «Satana, i suoi figli e satelliti,» che, come il Papa dice, vessano e tormentano la popolazione della sventuratissima Italia,» si abbia ad intendere il Re Vittorio Emanuele, il suo Gabinetto ed il Parlamento; ma per quanto da lungi quest'ultimo sia riguardato, egli è un fatto abbastanza sorprendente che fra 400 rappresentanti della nazione, discordi come sono sopra gli altri soggetti, due soltanto, il Conte Crotti di Castiglione ed il Barone D' Ondes Reggio ricusarono di unirsi al voto comune che acclamò Roma per Capitale d'Italia, e furono solleciti di riconoscere le pretensioni dell'orbe cattolico sopra quella città. Questa abominazione del governo pretesco non è nuova cosa in Italia; ma procede non meno da religiose che da politiche cagioni; ma fu egualmente sentita in tutti i tempi, dall'alto e dal basso, dai principi e dal popolo, da molti fra i chierici, anche da molti santi. Si fu solo l'altro dì, che il Generale Menabrea, un devoto cattolico lui stesso, ricordò alla Camera dei Deputati come fra i principali oppositori del Poter temporale fu niente di meno che S. Catterina da Siena. Questa pia e dotta Signora, oggetto di venerazione e di deferenza del Pontefice del suo tempo, chiamata a Roma da Urbano VI, e canonizzata da Pio II. un secolo dopo la di lei morte, non esitò mai a gettare in faccia il rimprovero di Dante alla Chiesa di Roma «che per confonder in se due reggimenti cade nel fango e sè brutta e la soma.» Sicuramente, se Catterina da Siena fu una Santa, la denominazione di Satana, suoi figli e satelliti male si potrebbe adattare a Garibaldi a Cairoli ed ai loro commilitoni.

(*Dal Times*)

Il Cardinale d'Andrea.

Leggiamo nel *Giornale di Roma*:

Il dì 14 dello scorso dicembre essendo ritornato da Napoli in Roma Sua Eminenza Reverendissima il signor cardinale Girolamo D'Andrea, la Santità di Nostro Signore conformemente al Breve Apostolico «*Quamquam illius*» dei 29 settembre 1867, gli comunicò i Suoi ordini per mezzo di monsignor Patriarca di Costantinopoli, Segretario del Sacro Collegio, riserbandosi di fargli poi conoscere gli ulteriori

---

APPENDICE

L'Europa nel presente e nell'avvenire.

III

Abbiamo detto che gli Stati-Uniti e la Russia, la grande Repubblica americana ed il grande Impero semiasiatico, sono usciti più potenti che mai dalla lotta, e per merito delle grandi potenze europee, più gelose che savie, fecero una tacita alleanza fra di loro contro la vecchia Europa, che non seppe francamente procedere nel suo rinnovamento.

Difatti gli Stati-Uniti hanno ora la schiavitù di meno, ed accomodate che abbiano le loro piccole differenze, procederanno a gran passi verso una potenza straordinaria, che li farà essere la Roma dell'America. Le piaghe della guerra si sanano in poco tempo e la prosperità rinasce dovunque. Il cotone si produce ugualmente bene col lavoro libero ed il grano dell'America viene a saziare gli operai affamati delle fabbriche europee. Intimato alla Francia di uscire del Messico, già vagheggiano la preda sicura di quel paese, ci engono ai fianchi dell'Inghilterra il pungolo dei feniani, aspettando tempo opportuno per appropriarsi i suoi possessi. Che l'Europa sia impegnata in una guerra generale, e gli Stati-Uniti si prenderanno quello che vorranno in America e distruggeranno il commercio dei popoli nemici su tutti i mari.

La Russia poi ha fatto ancora di più nel suo affettato raccoglimento. Prima di tutto abolì nell'Impero la servitù dei contadini, e creò così un popolo vero che prima non esisteva, e che sarà la sua forza. La monarchia feudale si tramutò in monarchia assoluta, e quindi più indipendente nelle sue mosse, più forte, più atta ad avere al di fuori una politica conseguente nei tenaci propositi. La rivoluzione della Polonia domata diede alla Russia l'occasione di ridurre al meno la nobiltà polacca e di far suoi i contadini, i quali non formarono mai coi nobili tutto un popolo. Così, mentre la Prussia germanizza la Posnania, la Russia estende già potentemente la sua influenza nella Gallizia. Che più? Tutti gli Slavi degli Imperi austriaco ed ottomano, nonchè tutti i cristiani orientali, pendono dal suo cenno. Si ha un bel dire, che la civiltà e la libertà sono dalla parte della Francia e dell'Inghilterra, non da quella della Russia: ma allorquando l'Europa civile si è mostrata impotente ad imporre al protetto Turco il buon trattamento de' cristiani, ed a vincere il suo *non possumus*, che non è meno assoluto di quello del papa, e fanno in Turchia una politica di conservazione, le popolazioni dell'Impero turco guardano la Russia come il futuro loro liberatore. La guerra di Candia continua da un anno, la Grecia si prepara ad una lotta, la Serbia, il Montenegro, la Bulgaria si agitano, gli Slavi dell'Impero austriaco sono malcontenti. Accendete il fuoco nell'Europa centrale e vedrete.

La Russia si è raccolta apparentemente in Europa, ma intanto colla quiete ha preso tutte le forti posizioni nella parte meridionale del suo vastissimo Impero. Conquistato l'Amur, ha preso in sua mano le chiavi della Cina. L'indomato Caucaso non è altro che una fortezza d'avanguardo imprendibile tra il Mar Nero ed il Caspio in sua mano. Esercitando un protettorato sulla Persia, a cui promette qualche provincia dell'Impero ottomano, ormai minaccia l'esistenza di questo dalla parte dell'Asia, dove nessuno potrebbe combatterla. Ormai la strada aperta per Costantinopoli è quella dell'America. Ma non basta. Colla stessa politica e colla stessa insistenza, la Russia ha esteso la catena delle fortezze nel Turkestan, e vincendo ed assoggettando alcune di quelle popolazioni, altre facendosene alleate e devote, si prende non soltanto da quella parte le vie del traffico orientale, cui sussidia di strade ferrate nell'interno del proprio Impero, ma si accampa a poche giornate dall'Indie inglesi, proteggendo i popoli e i principi all'Inghilterra avversi. Se la Russia fosse minacciata, ha ormai in sua mano quello che occorre per disturbare i suo nemici, e mentre gli Stati-Uniti li terrebbero a dovere sul mare, essa saprebbe molestarli in terra.

La Russia però non precipita gli eventi. Durante le guerre dell'Italia, della Danimarca e della Germania, la Russia ha saputo procedere con passo lento ma sicuro, ed ora attende che scoppii una guerra tra la Prussia e la Francia. Presentendo che Napoleone voglia la guerra, e che intenda di tirare in campo con sè l'Austria, la Russia pone ai fianchi di quest'ultima il pericolo delle insurrezioni slave e si appresta a cavare profitto della sua alleanza colla Prussia. La Germania, se non fosse minacciata dalla Francia, non avrebbe interesse ad assecondare tanto le mire della Russia. L'alleanza colla Russia è pericolosa alla libertà della Germania. Di più, la la Germania avrebbe piuttosto interesse a formare dell'Austria un Impero danubiano, che non di lasciare tutta la regione danubiana e l'Impero ottomano in balìa della Russia. Ma i più liberali tra i Tedeschi, volendo ad ogni costo la loro unità nazionale, come la volle e la vuole l'Italia, accettano anche questa alleanza della Russia colle sue conseguenze, se la Francia si argomenta di volerla impedire. L'Italia non può voler impedire l'unità della Germania, e l'Austria e la Fran-

mandati. A tenore dei suddetti ordini, il prenominato Cardinale ha trasmesso alla Santità di Nostro Signore il seguente atto di ritrattazione:

« Il sottoscritto Cardinale in obbedienza agli ordini della Santità di Nostro Signore dichiara

« 1. Che domanda scusa della disobbedienza commessa nel recarsi in Napoli contro il divieto del Santo Padre;

« 2. Che deplora lo scandalo dato ai fedeli per l'attitudine di lui verso la Sacra Persona di Sua Santità, e verso le Sacre Congregazioni, coi suoi scritti, e per le sue relazioni coll'*Esaminatore* di Firenze, di cui riprova le dottrine ritenute dal Santo Padre per eretiche e scismatiche.

« 3. Aderisce pienamente all'Indirizzo dell'Episcopato Cattolico riunito in Roma nel giugno 1867.

« 4. Riprova le proteste ed altri atti da lui fatti in onta alla pubblicazione del Breve del 12 giugno 1866.

« 5. Chiede umilmente perdono al Santo Padre, e fa le sue scuse agli Eminentissimi suoi Colleghi e a tutti gli altri che sono stati in qualunque modo da lui offesi.»

Roma, li 26 dicembre 1867.

Girolamo Card. D'Andrea,
vesc. di Sabina, abate di Subiaco.

L'Italianità del Trentino

Si scrive da Trento:

Avendo l'onor, deputato del Tirolo italiano in Vienna, fatta a suo tempo una dichiarazione nella *Presse* che noi non ricordiamo ora, ed in cui disse: « Solo un cieco fanatico che non conosce nè il paese nè la gente può ammettere l'assurda asserzione che il Trentino sia stato italianizzato per colpa dei passati governi; questi paesi (ad eccezione di piccole oasi senza importanza) furono da molti secoli sempre abitati senza interruzione da un popolo di lingua italiana... con quel che segue — un anonimo corrispondente della *Gazz. d'Augusta* taccia l'on. deputato per poco di menzognero e tenta mostrare che in molti punti del territorio Trentino vi erano accasati i tedeschi.

Su di ciò il nuovo giornale *Il Trentino* risponde:

« Ci vennero altro che tedeschi!

» Il trentino divise, sotto questo rapporto, la sorte del resto d'Italia, il qual paese sino dalle epoche le più remote fu ora colonizzato ora invaso da ogni specie di orde le più disparate.

» È questa (prescindendo dai motivi storici delle grandi immigrazioni dei barbari nel medio evo e delle susseguenti spedizioni degl'imperatori tedeschi) la sorte d'ogni paese il cui clima fortunato, gli eccellenti prodotti attirano anche gli stranieri come il latte le mosche. Il Trentino poi, la cui grande valle dell'Adige era la bocca per cui gli stranieri andavano innanzi in Italia, offeriva per la configurazione delle sue valli ed altipiani, tanto agli stanchi nella marcia aggressiva, che agli scacciati o spontaneamente ritornanti, tali comodità di sosta, che non è meraviglia se molti di coloro che erano in viaggio verso il mezzodì o ne tornavano, si fermassero qui dove una popolazione men numerosa che nella valle dell'Adige, dove essi non osarono fermarsi mai, ma rada nelle vallate adiacenti, era ben lontana dall'opporre loro resistenza. Arroge che Trento tanto in epoche remote che a noi più vicine, ebbe spesso il regalo di principi vescovi tedeschi i quali, sia per la utilizzazione delle miniere, come ciò avvenne nella valle del Fersina e in Palù così detto dei Mòcheni, o per la coltivazione de' vasti possessi di montagna, come fu il caso per l'altopiano di Folgaria e forse anche Lavarone, fecero venire dei loro compaesani quai coloni e questi, com'è ben naturale, si acclimatizzarono qui e mantennero per lungo tempo la loro lingua e i loro costumi.

» Ma, ci permettiamo di domandare, che cosa vuol dire tutto ciò?

» È meno italiana la Lombardia e gran parte della Venezia, perchè una volta fu occupata e in grande parte colonizzata dai Goti e dai Longobardi? V'è forse canto d'Italia dalle alpi al mare, dove per un tempo più o meno lungo popolazioni tedesche ed altre non italiane non abbiano stabilita la loro sede parlandovi i loro linguaggi, che agli aborigeni che gl'intendevano, suonavano barbari? Chi per questo rivendicherà ai tedeschi la Lombardia, agli Ostrogoti Roma, agli Arabi la Sicilia?

» Quando si parla della nazionalità di un paese, sembrami stoltezza l'insistere sul passato; ragionando a quel modo l'Italia apparterebbe davvero e alla Germania e alla Francia e alla Spagna e non sappiamo ancora a chi altri, e il Trentino si potrebbe ancora rivendicare, almeno in parte, crediamo, anche ai Tartari, che anche di quella razza curiosi etnografi vogliono aver trovate traccie fra le nostre montagne.

» Per dire d'un popolo a qual nazione appartenga, bisogna considerarlo quale egli è adesso: e chiunque oggi venga nel Trentino e visiti non solo le nostre città, ma anche i più remoti recessi delle nostre romantiche valli, rallegrate dai pampini e dagli ulivi, e salga i nostri più alti monti dalle nere selve di conifere, dai freddi laghi turchini, troverà dappertutto gente che parla italiano, che ha costumanze italiane, coltura italiana. Non diciamo già che un attento scrutatore non trovi qui e colà le traccie di tribù e razze straniere; ma la stessa cosa avverrà a chi voglia perlustrare quai si vogliono altri paesi d'incontrastabile unità nazionale.

» La seconda nostra osservazione che sarà poi più breve della prima, riguarda il desiderio troppo giusto dell'articolista toccante i tre piccoli villaggi tedeschi della estrema Naunia al confine della lingua da quella parte. Certo che quei buoni tedeschi hanno il diritto di venire incorporati ai vicini loro connazionali, quando sia vero che lo desiderano. Noi siamo troppo sinceri partigiani della unità nazionale ed abbiamo troppo di sovente protestato contro la forzata unione del Trentino italiano col Tirolo tedesco per volere anche da lontano opporci a ciò che i tedeschi si uniscano ai tedeschi. »

Ecco le testuali parole di Napoleone III, già accennateci dal telegrafo, pronunciate in occasione della distribuzione dei premi agli espositori di agricoltura e di orticoltura:

Signori,

Il successo dell'esposizione universale ha reso ben difficile pel mio governo il cómpito di ricompensare tutti i meriti, tanto essi sono numerosi e diversi. È stato necessario fare una scelta fra i migliori, operazione sempre delicata e che lascia dei rammarichi.

Oggi ho voluto distribuire io stesso le ricompense accordate dai giurì, e dare la decorazione della Legion d'onore alle persone che hanno maggiormente primeggiato nell'agricoltura come nel lavoro manuale, e a coloro che si sono maggiormente distinti fra i delegati della classe operaia.

Spero che questi incoraggiamenti porteranno i loro frutti, e l'agricoltura e l'industria continueranno il loro cammino ascendente, che quelli, che lavorano a fecondare la terra e trasformare la materia vedranno migliorarsi la loro sorte, e che la Francia arricchita dai loro sforzi, sarà sempre al primo grado nelle vie del progresso e della civiltà.

E per far fiorire l'agricoltura e l'industria che devono arricchire la Francia e mantenerla al primo posto nelle vie del progresso e della civiltà il governo francese non sa far nulla di meglio che riordinare l'esercito con un progetto di legge, il quale strappa all'agricoltura e all'industria le migliori braccia, aggrava i carichi già enormi del paese, e distrugge del tutto quella sicurezza e quella tranquillità senza la quale lo sviluppo di ogni utile industria è impossibile.

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 9 gennaio.

(X) A me sembra che la situazione si vada migliorando sotto a tutti gli aspetti, che si vada migliorando cioè nel Governo, nella Camera nel Paese ed anche fuori. Nel Governo e nella Camera, si va migliorando, perchè c'è maggiore spirito di conciliazione; nel paese, perchè non c'è più quello sgomento che sgomentava, fuori perchè Napoleone sembra avere capito, che in Italia, al dissopra dei dissensi dei partiti, c'è l'unanimità della Nazione, e con una Nazione, per quanto debole essa sia, capisca che non si deve mai fare troppo a fidanza.

La Commissione del Bilancio presenterà alla Camera una relazione sommaria, in modo che i bilanci del 1868 vengano approvati per la fine del gennajo, escludendo ogni voto politico, che sarebbe fuori di luogo sotto tutti gli aspetti. A prendere questa deliberazione valse molto l'influenza del terzo partito, il quale è disposto ad appoggiare il Menabrea, purchè questi metta in chiaro la politica estera e dia delle guarentigie sicure, che non si lascierebbe trascinare fuori delle rotaje dalla Francia; la quale ci accorderà tanto più, quanto più noi ci mostreremo unanimi, fermi, dignitosi senza spavalderie, e senza seguire nè la politica avventata, nè la politica doppia, che regnarono nel settembre e nell'ottobre. Io dico che la crisi sarà stata utile al paese, se cessate le agitazioni e le passioni eccessive di allora, si acquisterà coscienza della vera condizione nostra. Dal ministero Menabrea si richiede dal terzo partito altresì ch'egli presenti immediatamente i bilanci del 1869, per entrare una volta nella situazione normale del reggimento costituzionale. Se quest'anno arriviamo a metterci in ordine colla votazione del bilancio a tempo, noi potremo metterci in grado di avere delle vere sessioni di affari e quindi più brevi. Riformato che sia il regolamento della Camera saranno evitate anche le chiacchere oziose.

La terza cosa che si richiede dai nostri amici dal Menabrea, si è anche ch'egli non tardi a presentare le leggi di riforma. Il Cadorna è uomo d'indole conciliativa, e disposto di certo alle idee di riforme liberali e di buona amministrazione, che si riconoscono in lui. Egli può servire di parte tra il Governo ed il nostro partito del centro ed anche la *Permanente*, la quale, come potete avere compreso dal discorso del San Martino, e come vi ho altre volte fatto avvertire, è meglio disposta alla conciliazione. Se ne è di già parlato; ed io credo che, tranne alcuni, i quali sono inconciliabili, ed hanno legami personali col Rattazzi, i migliori di quel gruppo si accosteranno al terzo partito per attirare il Governo verso il centro, e non permettere che cada in balìa dei falsi conservatori, i quali vorrebbero condurlo addietro.

Vedete da ciò che una speranza di conciliazione la c'è; ed io reputo che lo stesso Menabrea debba avere più stima di quelli che lo hanno combattuto francamente ed a visiera alzata, perchè sembrava loro che fuorviasse, che non di quei destri mal destri, i quali ricchi di lodi e di promesse, lo lasciarono nella mota quando ebbe bisogno del rimpasto.

Coloro che avevano l'aria di deridere il nuovo partito e che poscia ne videro la potenza e se ne adegnarono, ora lo accarezzano e capiscono che l'aver ragione finisce col dar ragione. La grande parola contro di esso era, che avevano cagionato la crisi; ma una crisi che migliora il Governo, che mette il Cadorna nel luogo del Gualterio, che modifica in meglio anche la politica estera, non è un male. Attribuendo a quel gruppo una grande smania di andare al Governo, certuni lo hanno giudicato da sè medesimi. Ma fu più del trionfo per loro, se appena nati, poterono modificare in meglio il Governo. Il Bonghi il quale è più ricco di vigorie politiche, che non di vero senno politico, che va congiunto alla previdenza ed è meno personale ch'ei non sia, non chiamerà più *Trimmers* od *equilibristi* coloro che sono diventati i veri *ponderatori* della politica attuale. In quanto a quelli della sinistra, che biasimarono i loro colleghi passati al centro e li dissero *Sonderbund*, ora cominciano a vedere (parlo dei migliori) che quello è il vero *Bund*, in cui si elaborano le idee della nuova maggioranza che il paese si vuol dare, e che iniziano la nuova vita veramente costituzionale.

ITALIA

Firenze. L'onorevole senatore Cadorna, ministro dell'interno, ha diretto una sua circolare ai Prefetti per indicare loro i principii ai quali egli intende conformare la sua amministrazione (*Nazione*)

— Siamo assicurati che l'onorevole Ministro dell'interno presenterà al Parlamento in una delle prossime tornate un progetto di legge pel riordinamento dell'amministrazione da lui dipendente. (*Id.*)

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Sapete che il Ministero di agricoltura è ancora disponibile. Credo che si sia deciso di offrirlo ad un Veneto. Non vi sto a ripetere i nomi che ho sentito proferire, perchè, per quanto so, nulla è ancora stabilito. Poichè ancora la geografia ha, e *forse* avrà per lungo tempo, una certa importanza nella composizione de' Ministeri, il proposito di chiamare anche un Veneto nel Gabinetto pare opportuno e lodevole. Credo per altro che la difficoltà stia un po' nella scelta, la quale non può essere agevole, poichè deve farsi fra molti uomini egregi.

— Leggiamo nella *Riforma* del 10:

Oggi si è radunata la Commissione generale del bilancio, e all'adunanza è intervenuto il ministro delle finanze Cambray-Digny accompagnato dal suo segretario generale Finali.

La Commissione presenterà la sua Relazione sul bilancio attivo al riaprirsi della sessione. Il ministro fu interrogato su varii argomenti che concernono le diverse imposte; e avrebbe promesso un progetto di riforma per la imposta fondiaria, e un altro per quella sulla ricchezza mobile, diretto ad evitare le cause di un arretrato sempre crescente, che si nota nella riscossione dell'imposta medesima.

— Malgrado le predizioni della *Riforma*, dice il *Corriere Italiano*, noi abbiamo motivi per credere che la posizione del ministero innanzi alla Camera siasi molto migliorata in questi ultimi giorni.

Le gravi condizioni interne avrebbero indotto parecchi uomini politici del terzo partito e della *Permanente* ad appoggiare il gabinetto in tutte le quistioni amministrative e finanziarie.

Roma. Scrivono da Roma:

...Tanto il ticchio militare e guerriero si è impossessato del vecchio Pontefice che parlando persino ai membri della Camera di Commercio, istituzione pacifica per eccellenza, non potè trattenersi dal notare che *quando lo Stato pontificio aveva tre milioni di sudditi, bastavano 12 mila uomini; oggi che quello non ha più che 600,000 individui occorrono 20 mila soldati.* La risposta al problema sarebbe stata prontissima, se quei signori della Camera di Commercio avesse avuto un poco di coraggio civile — È la seguente: *Questo è l'effetto del cresciuto amore dei sudditi romani pel governo di Vostra Santità!*

Trieste. A Trieste si sta preparando una magnifica cerimonia pel ricevimento della spoglia dell'imperatore Massimiliano.

L'arrivo della fregata *Novara* avrà luogo dopo il 13 corrente.

Tutte le autorità e i corpi organizzati della città si recheranno ad incontrare il convoglio funebre. Giunto a Vienna, il sarcofago sarà decorato d'una corona d'alloro e sui nastri che la stringeranno, si leggeranno le seguenti iscrizioni:

« *A perenne memoria d'un fratello* — »
« *All'eroe — al virtuoso fedelissimo* — »

Quella corona è un regalo dei fratelli del defunto imperatore. L'alloro fu colto nei giardini di Miramare.

Gorizia. Leggiamo nella *Görzer-Zeitung*:

L'altro ieri dopopranzo i fedeli che assistevano alla dottrina cristiana nel nostro duomo furono non poco sorpresi, allorchè il predicatore in luogo di proclamare la parola divina, si fece a sviluppare passioni giornalistiche, simile ad un cattivo giornalista che trovandosi attaccato, e non potendo logicamente difendersi, non sa che emettere insulti.

Quale riepilogo del suo sermone, disse fra le altre quel reverendo a un dipresso queste parole: « Come « un tempo Gesù fu tentato nel deserto dallo spi- « rito maligno, così vengono ora tentati i veri cre- « denti, onde stornarli dalla religione e precisamente « da quello spirito maligno che regna fra i così detti

---

cia, per quanto potenti, non lo possono nemmeno. Ormai i Tedeschi, compresi quelli della Germania meridionale, e fino molti dell'Austria, considerano la Prussia come loro capo. I Tedeschi dal 1848 in poi manifestarono più volte il loro desiderio di costituirsi in unità, ma fallito sempre lo scopo a motivo del dualismo della Prussia e dell'Austria, dopo Sadowa e dopo le annessioni e le leghe prussiane, compresero che la Germania si forma attorno alla Prussia colla esclusione dell'Austria. I principi della Germania meridionale e l'autonomia dei loro Stati non formano ormai un ostacolo al procedimento dei Tedeschi verso l'unità nazionale. Le differenze tra la Francia e l'Italia per la quistione romana hanno accelerato ed accelerano il movimento unitario tedesco, come lo accelerò l'affare del Lussemburgo, e lo accelerano le attuali minaccie del Corpo legislativo francese e la legge militare da esso votata.

Le opposizioni a ciò ch'è naturale e conforme alla logica della storia non fanno che accelerare quei fatti necssarii che si volevano impedire. L'Impero francese crea l'Impero tedesco. Lo storico del primo Impero, Thiers, può fare dei gran discorsi contro l'unità dell'Italia e contro l'unità della Germania, ma non può far retrocedere lo storia, per volerle impedire. Una guerra della Francia contro l'Italia accelererebbe la formazione dell'Impero germanico, ed una guerra contro la Germania potrebbe, senza distruggere la Francia, distruggere l'Impero francese.

Il *voto dei popoli* ed il *principio di nazionalità* non sono parole esprimenti una politica di occasione, sono condizioni inerenti alla libertà. Ora, od i popoli appartengono ai principi legittimi, come si decretò nel 1815 e come si pretende che debba essere a Roma, e quindi regna l'assolutismo; oppure nella loro libertà si fanno reggere dai principi e dalle dinastie di loro elezione, che la libertà rispettano. Senza il voto dei popoli sarebbe Enrico V, non Napoleone III alla testa della Nazione francese. Vittorio Emanuele è re d'Italia per il plebiscito. Quando Francesco Giuseppe tentò di ricostruire a Francoforte l'Impero germanico attorno a sè col vassallaggio dei principi, non vi riuscì; e riesce invece l'ex-vassallo ribelle, il già elettore di Brandenburgo col principio della nazionalità e della unità nazionale. Lo stesso imperatore d'Austria, per conservare l'Impero, dovette tornare ai principii della prammatica sanzione, cioè alla elezione di diritto rispetto al Regno di Unghoria, ed adottare le forme costituzionali per tutto lo Stato.

Per varie guise la vecchia Europa cerca di rinnovarsi, e se la politica tentennante, oscillante, contradditoria, retriva non cercherà di impedirla, ci riescirà.

La storia europea, tracciata nelle sue grandi lineε, ha mostrato questo indirizzo. Venne grado grado abbandonando il sistema del medio evo, il sistema feudale, della libertà, o piuttosto del privilegio e del dominio di certe caste, per accettare l'uguaglianza sotto alle Monarchie assolute; poscia, per varie vie e sotto varie forme, passò al sistema rappresentativo, che è il vero sistema moderno, chiamisi desso federalismo repubblicano, o monarchia costituzionale, od altrimenti, abbia maggiore o minore larghezza di rappresentanze, ammetta l'accentramento, od il federalismo amministrativo, sia rigorosamente nazionale, od inchiuda il dualismo come la Monarchia della Svezia e Norvegia e quella dell'Austria ed Ungheria, lasci sussitere tuttora certi privilegi come nell'Inghilterra, attenuandoli grado grado, o li escluda addirittura come accadde altrove.

Il *sistema rappresentativo* o il vero *sistema moderno*, è quello che dal *sillabo* si chiama *civiltà moderna.* Possono certi principi accettare questo sistema a malincuore, può il papa stoltamente maledirlo, può Napoleone III volerlo in Francia e combatterlo a Roma, ma ciò non toglie che la vecchia Europa non si venga rinnovando con questo sistema, e che l'impedirne l'attuazione sarebbe un perpetuare le rivoluzioni e le guerre. Tutta l'Europa civile è interessata in questo sistema per la sua esistenza medesima, contro la potente Russia, e la Turchia ed il papato impotenti che ancora li escludono. Tutta l'Europa dovrebbe affrettarsi ad attuarlo, a svolgerlo nelle sue conseguenze, a farne di esso a sè medesima difesa contro alle tendenze invaditrici della Repubblica americana, contro all'autocrazia semiasiatica della Russia, e contro l'islamismo accampato in Europa, e l'immobilità santificata in Roma.

Il principio di nazionalità viene di certo ad essere limitato nelle sue più rigorose ed estreme conseguenze. Ma come esso è limitato già dalla geografia e dall'interesse immediato dei popoli, lo è e può esserlo maggiormente dalla libertà e dalla civiltà e dalla unione degli interessi dei vicini.

Fate che sieno complete la libertà individuale, religiosa, di associazione comunale, provinciale, nazionale, commerciale, educate tutti alla difesa del proprio paese, compite le rapide comunicazioni tra i popoli d'Europa, associateli nelle opere della civiltà, e non soltanto avrete limitato giustamente il principio di nazionalità, ma avrete tolto le guerre di conquista, il sistema militare e la guerra in permanenza.

Ecco dove dovrebbe condurci ora una politica logica, mentre la guerra che si minaccia è un vero anacronismo.

PACIFICO VALUSSI.

« liberali, che vogliono insegnare la religione agli « stessi vescovi. Di questa corruzione si è debitori « in gran parte ai maligni giornali che si chiamano « pure liberali, e *dalla lettura dei quali deve estendersi « ogni pio cattolico.* Questi sono principalmente la « *Gazzetta di Gorizia*, il *Cittadino* di Trieste, e la « *Nuova Stampa libera.* »

Nulla ci ha tanto divertito come il vostro anatema, o degno seguace, del degnissimo *Pietro Arbues.* Voi avete reso un gran servizio al nostro foglio, poichè mediante la vostra cortese *Reclame* ci avete fatto risparmiare la spesa di diverse inserzioni, e ci avete acquistato dei nuovi associati.

Ci permetta dunque, reverendo, che le offriamo a gratitudine un'esemplare gratuito della *Gazzetta di Gorizia* e favorisca indicarci dove abbiamo a spedirglielo. E dappoichè ci ha procurato un materiale sì eccellente con questa notizia, così la nominiamo: *Collaboratore fonorario della Gazzetta di Gorizia per la parte umoristica.*

ESTERO

Austria. Il ministro della guerra per l'Austria e l'Ungheria, John, sottoporrà all'Assemblea dei delegati del *Reichsraht* e della Dieta ungherese un piano di fortificazioni di Vienna. Il ministro delle finanze intende provvedere alla spesa necessaria per condurre a termine queste fortificazioni e per armare le truppe con nuovi fucili, mediante un prestito austro-ungherese di 30 milioni di fiorini.

— Si scrive al *Vaterland* dalla Gallizia;

Dei viaggiatori giunti dalla parte settentrionale dal circolo di Riesow confinante colla Russia polacca, asseriscono che da parte russa regna un grande movimento militare da Zamosc alla Vistola, e verso il San. Nel corso degli ultimi giorni sarebbero stati occupati dai russi tutti i punti importanti dei confini di Zawuhost sulla sponda sinistra della Vistola fino a Tarnogrob. È possibile che qualcuna di queste asserzioni sieno esagerate o poco precise, ma affatto infondate non dovrebbero essere, poichè esse ci pervengono concordi da diversi luoghi.

— Scrivono alla *N. L. St.* in data di Innsbruck.

Nel ginnasio locale lavorano pei loro scopi gli ultramontani con particolare attività.

Nell'ottava classe sarebbe stato tenuto da un professore un discorso, nel quale eccitava a delle offerte pell'obolo di S. Pietro, ed alla formazione di un'associazione per i zuavi.

La congregazione Marianna fondata dal defunto prof. Moy è in pieno vigore, ad onta che il direttore di questo istituto d'educazione non sia ad essa molto propenso. I gesuiti fanno però il loro possibile onde in tempo utile piegare a loro talento i nascenti arboscelli.

— Scrivono all'*Opinione*:

Stando alle notizie che riceviamo da Vienna, pare che nella capitale dell'Austria si sia sulle furie contro la Prussia, la quale ha accreditato come ambasciatore della confederazione del Nord quello stesso signor Di Werther che rappresentava il gabinetto di Berlino. Si considera quest'ostinazione del governo prussiano nel mantenere a Vienna un personaggio che sa di essere nel più alto grado antipatico agli austriaci, come una specie di sfida del sig. Di Bismark. Gli austriaci infatti non possono dimenticare che il signor Di Werther ha scritto il 18 giugno quella lettera nella quale si poneva in ridicolo l'incoronazione dell'imperatore d'Austria a Pest, e che durante la guerra ha pubblicato un proclama per far insorgere i boemi. Egli è pure quel desso che ha organizzato dei corpi franchi ungheresi contro le truppe austriache. Eppure dopo la pace, contrariamente a tutti gli usi diplomatici, è stato nuovamente inviato ambasciatore a Vienna, ed oggi rappresenta la Confederazione del Nord!

In questo stato di cose, si vede qual fede meritino certi giornali tedeschi e russi, i quali affermano che la Prussia fu costretta ad avvicinarsi alla Russia dopo aver fatto ogni sforzo per riconciliarsi coll'Austria! La nomina del sig. Werther non prova un gran desiderio di conciliazione.

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio da Vienna: Il conte Barral ministro italiano a questa corte imperiale prese congedo il giorno 9 gennajo da S. M. l'imperatore ed in tale occasione fu insignito della grancroce dell'ordine di San Leopoldo.

S. M. l'imperatore rispose in termini cordialissimi alle felicitazioni fattegli da parte del Re Vittorio Emanuele in occasione del nuovo anno.

— Si conferma che Bismark ha diretto uno scritto di felicitazione al dottor Giskra per la sua entrata nel ministero.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Ind. Belge*:

L'opinione pubblica è agitatissima. La parola *guerra* è su tutte le labbra. Si fa notare che il generale conte di Palikao, il 1 gennaio, tenne al suo stato maggiore un linguaggio che lascia prevedere una prossima collissione. Si continua ad armare i forti di Parigi. Non si crede che il conte di Goltz sia inopinatamente ripartito per Berlino per un consulto medico, e si vuole che sia stato richiamato d'urgenza dal conte di Bismark.

— Una lettera da Parigi conferma la notizia della *Presse*, che cioè l'imperatore abbia rivolto al presidente del Corpo legislativo qualche parola relativa alla necessità di votar la legge militare prontamente. Sua Maestà avrebbe pronunziate queste precise parole: « Io spero che fra pochi giorni la Camera avrà dotato la Francia d'un'organizzazione militare divenuta necessaria *per la sicurezza del paese e l'integrità del territorio* ».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Società del Tiro a segno Provinciale del Friuli. Essendo andata deserta la seduta del giorno 5 corr. per deficienza del numero legale dei Soci, viene, a termine dello Statuto, convocata l'Assemblea per le ore 11 ant. del giorno 12 andante gennaio nella Sala del Palazzo Bartolini per discutere gli oggetti portati dal seguente ordine del giorno:

1. Esame del Consuntivo 1866-67 e preventivo 1868.
2. Elezione della Direzione pel nuovo anno.
3. Lettura ed approvazione del Regolamento per lo Stabilimento.

La Seduta sarà valida qualunque sia il numero dei Socii che vi interverranno.

Udine li 7 gennaio 1868.

La Direzione.

R. Istituto Tecnico di Udine. Domenica giorno 12 corrente, a mezzodì preciso, il prof. A. Cossa terrà una pubblica lettura sulla Cellulosi.

Alla Redazione di questo Giornale la vedova dell'infelice Alessandro Nascimbeni ricorse con lettera, affinchè sieno pubblicamente pregati i generosi nostri concittadini a soccorrerla nelle strettezze in cui trovasi insieme ai poveri figli. La Redazione volentieri aderisce; stamperà i nomi dei benefattori, e farà trasmettere il denaro raccolto alla suddetta vedova a mezzo dell'ottimo Parroco di S. Cristoforo Don Giuseppe Carussi. Intanto notiamo i seguenti

Tellini Carlo	it. lire	5.—
Volpe Antonio	» »	5.—

I sacerdoti maestri comunali. — Si leggono spesso avvisi di concorso al posto di maestro comunale, con l'avvertenza che saranno preferiti i sacerdoti. Crediamo che s'intenda di preferirli solo quando i loro meriti non sieno inferiori a quelli degli altri concorrenti. Ma temiamo d'altra parte che per le solite grettissime ragioni di economia, al momento della deliberazione i consiglieri comunali siano assai facilmente disposti a chiudere un occhio sui meriti dei concorrenti, ammettendo, senza pensarci sopra, un sacerdote, solo perchè questi colla messa può supplire alla scarsezza dello stipendio.

Il Consiglio Comunale di Tarcento ha creduto invece di provvedere contro questo pericolo in modo molto radicale, escludendo assolutamente il Clero dalla pubblica istruzione. Questa deliberazione potrà parere eccessiva nello stato attuale dell'insegnamento; ma confidiamo che non si voglia nemmeno cadere nell'eccesso opposto, e sballottare un concorrente secolare, solo perchè ebbe di contro un concorrente prete.

Nella Relazione della Società operaja, inserita nel nostro numero di jeri, incorsero alcuni errori che verranno rettificati nella ristampa della medesima che sarà fatta nel *Bollettino della Società operaja.*

Coi tipi di Carlo Barbini di Milano è uscito un nuovo volume di Commedie dell'avv. M. Valvasone, il quale trovasi vendibile presso il sig. Paolo Gambierasi al prezzo di cent. 60.

Il porto di Brindisi. Il lavoro d'escavazione in alcuni punti di quel porto, la fabbricazione degli scali e dei magazzini si proseguono con tutta la possibile attività.

Contemporaneamente incominciano a sorgere vasti fabbricati destinati a divenire altrettanti alberghi, che presenteranno ai viaggiatori tutti i comodi che si possono trovare in quelli delle principali città.

Si lavora anche con molta premura alla formazione di una linea telegrafica per conto della Compagnia delle Indie, linea che si estenderà da un lato oltre le Alpi e dall'altro traversando la Sicilia e il mare farà capo a Suez.

Freddi eccessivi. Si scrive da Copenaghen alla *Gazzetta di Colonia* che il Sund è pieno di ghiaccio. Molti bastimenti sono in pericolo nelle vicinanze d'Elsinger.

Le comunicazioni marittime colla Svezia sono completamente interrotte.

Anche a Parigi è gelata la Senna ed i laghetti di di Boulogne e di Vincennes sono invasi dai pattinatori.

A Vienna una nuova nevicata è sopraggiunta a intralciare i lavori che si erano già praticati per aprire le comunicazioni colla città.

Dalle diverse provincie italiane ci giungono notizie che confermano tutta la straordinaria estensione che la neve ha coperto.

Il Vesuvio. Telegrafano da Napoli alla *Nazione* che l'eruzione del Vesuvio ingigantisce. Un torrente di lava segue la stessa direzione, e giunto al piano delle Ginestre, divenuto collina al seguito delle eruzioni del 1858, 1859 e 1860, si biparte; un ramo Nord rasentando l'Osservatorio accenna a Rosina, mentre il ramo Sud minaccia Torre del Greco. Il sismografo è agitatissimo e temonsi gravi disastri.

CORRIERE DEL MATTINO
(Nostra corrispondenza)

Firenze 10 *gennaio*

(K) Ho veduto oggi parecchi deputati provenienti dalle provincie, e credo che fino da domani gli scanni del Parlamento saranno in gran parte occupati. Si va dicendo che questa volta la Camera abbia a mostrare una disposizione meno ostile verso il Ministero, che si vuole giudicare dagli atti e non condannare in via preventiva. Nulla di meglio; ed io desidero sinceramente che gli intendimenti o gli atti del ministero sia tale da procacciargli l'appoggio del Parlamento, onde dall'accordo dei due poteri esca quella stabilità di interno ordinamento che è nei voti di tutti coloro che amano veramente la patria.

Come vi ho detto altre volte il presidente della Commissione del bilancio, deputato De Luca, fu chiamato al ministero, al quale ebbe a dichiarare che la relazione del bilancio attivo, dell'on. Nervo, quella del bilancio dell'istruzione, relatore Minghetti come quella del bilancio di grazia e giustizia sono già terminato. So anche che furono passate alla tipografia per la sollecita loro pubblicazione. La Giunta che ne' suoi lavori è più in arretratto delle altre, è quella incaricata di riferire sul bilancio della guerra, che pure è uno de' più rilevanti.

L'*Italia*, giornale accanitamente avverso al ministero, dice che il ministro delle finanze nella sua esposizione proporrà all'approvazione del Parlamento una filatessa di nuove contribuzioni che il foglio medesimo fa consistere nelle seguenti: 1. Imposta sul macinato. — 2. Aumento sull'imposta prediale. — 3. Venticinque milioni di guadagno da una riforma della legge sul registro e bollo. 4. I soliti trenta milioni di economie. — 5. Appalto de' tabacchi sulla media dell'ultimo quinquennio. — 6. Una operazione di quattrocento milioni da anticiparsi sui beni ecclesiastici.

L'*Italia* mi ha l'aria di essere troppo bene informata, e siccome l'esperienza non parla assolutamente in favore dell'attendibilità delle notizie ch'essa ammanisce, così farete bene ad accogliere col beneficio dell'inventario anche questa che vi ho riferita, senza rendermi menomamente responsabile della medesima.

Mi consta che il ministro della guerra spiega una straordinaria attività nel porre l'esercito in grado di trovarsi preparato agli eventi. Grandi aquisti di grani sono stati fatti all'interno, ed anche all'estero, specialmente a Trieste, e fu ordinato di fornire i magazzini militari di tutti gli oggetti indispensabili al soldato in campagna. Una commissione speciale va ispezionando i carri del treno militare e quelli delle ambulanze. Milioni di cartuccie pei nuovi fucili sono state commissionate nell'Olanda, nel Belgio ed anche in America, e forti commissioni di carbone sono egualmente state date in Inghilterra.

Voi mi domanderete dove diavolo andranno in cotalmodo i progetti di economie e di sparagni che non si cessa dal fabbricare e dal proporre! Si risponde che la situazione dell'Europa esige questi preparativi; e pur troppo questa non la è una semplice frase, fatta per dispensare da risposte più serie è più concludenti: essa esprime un fatto reale e doloroso che paralizza le industrie e i commerci, che opprime lo spirito di speculazione, che fa dimenticare le riforme utili e vantaggiose e che mette tutto nell'incerto, nell'instabile, nel provvisorio. È un quadro poco confortante, ma che basta guardarsi intorno per riconoscere vero.

Il nuovo ministro dell'interno, Cadorna, ha inviato a tutti i prefetti del Regno una circolare amministrativa. La troverete nei giornali di questa sera.

Il conte Borromeo ha definitivamente accettato di rimanere come segretario generale del ministro Cadorna.

Il *Cittadino* del 10 reca questo dispaccio particolare:

Parigi, 9 gennaio (giunto per la via di Vienna a 7 35 pom. e recapitato appena alle 10 35 pom.) Nella notte del 7 corrente a Parigi il popolo aizzato dal brutale contegno della soldatesca durante il divertimento dato dai pattinatori, si ammutinò e distrusse a sassate le finestre della caserma, assembrandosi, cantando la marsigliese e gridando: viva la repubblica. Dovette intervenire la forza armata, la quale ristabilì l'ordine. Si fecero molti arresti. *)

*) La *Liberté* del 8 corrente, oggi qui giunta, narra in questo modo l'accaduto: « Questa notte verso ad un'ora del mattino, un assembramento numeroso si era formato sul piano del Chateau d'Eau, in faccia alla caserma Prince-Eugene. Sul largo battuto che divide in due parti la ghiaiata si aveva organizzato un piano a sdrucciolare (patinare). L'intervento della polizia non fu sufficiente a far sgombrare il luogo, e si è dovuto ricorrere alla truppa. — Un sergente sortito con un certo numero d'uomini tentò di disperdere i sdrucciolatori, (glisseurs). Accolto da grida tumultuose, i militi del posto non riuscirono a ristabilire l'ordine che a gran stento e con molte difficoltà e dopo di avere effettuati molti arresti. »

Naturalmente i giornali di Parigi non possono esporre la cosa che con tutte le riserve, ma dall'esposizione della *Liberté* sopra recata, si comprende che il caso dev'essere stato abbastanza grave. È già il terzo od il quarto subbuglio che si manifesta in crescendo; chi ha letto i prodromi della rivoluzione francese del 1848, troverà in questi dei sintomi abbastanza significanti.

— Leggiamo nel *Giornale di Padova* del 9 corrente: Ieri giungevano tre disertori pontifici in completo uniforme, e tosto ripartivano per Udine, essendo diretti a rimpatriare. Meglio tardi che mai!

Dispacci telegrafici.
AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 *gennaio*

Civitavecchia, 10. È arrivata la fregata francese *Orenoque* per sbarcare materiale d'artiglieria.

Vienna, 10. La *Nuova stampa libera* annuncia che Ignatieff durante il suo recente soggiorno a Vienna parlò in senso pacifico sulla politica della Russia in Oriente in presenza di parecchi diplomatici. Quanto prima verrà presentato il Libro Rosso contenente i documenti diplomatici dalla guerra del 1866 fino alle recenti trattative per gli affari d'Oriente e di Roma.

Dicesi che il ministero della guerra sia dimissionario in seguito alla questione militare.

Il Console inglese a Belgrado rimise il 26 dicembre al governo della Servia una nota raccomandandogli di tenere un attitudine calma.

Parigi, 9. La *Patrie* annuncia che Goltz ebbe stamane una conferenza con Moustier. Soggiunge che lo stato della salute di Goltz non gli permetterà di riprendere immediatamente la direzione dell'ambasciata.

Parigi, 9. *Corpo Legislativo*, Discussione della legge sulla stampa.

Picard critica i processi contro i giornali.

Rouher risponde che il governo non s'intende di proibire la discussione, ma i resoconti non ufficiali.

Bethmont presenta una domanda d'interpellanza sui nuovi ostacoli posti alla stampa.

Si discute quindi la legge militare.

Un emendamento di Lambrecht sui casi di esonero, combattuto da Grossier [e] da Niel, viene acettato dalla Camera. Tutti gli altri emendamenti sono respinti. Si adottano tutti gli articoli fino al 30.

Berlino, 10. La *Gazzetta della Croce* parlando dell'asserzione dei giornali circa un riavvicinamento dell'Austria alla Prussia, dice: « noi pure desideriamo la pace e l'amicizia intima e feconda dei due Stati, poichè la pace della Germania garantisce l'Europa. Quanto alla questione d'Oriente non possiamo desiderare il trionfo della propaganda panslavista.

« Auguriamo cordialmente che l'Austria adempia più completamente che sia possibile la missione tedesca in Oriente. »

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	9	10
Rendita francese 3 0/0	68.70	68.80
» italiana 5 0/0 in contanti	41.90	42.—
» fine mese	41.92	41.90
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	162	162
Strade ferrate Austriache	502	502
Prestito austriaco 1865	320	326
Strade ferr. Vittorio Emanuele	40	40
Azioni delle strade ferrate Romane	50	49
Obbligazioni	96	95
Strade ferrate Lomb. Ven.	338	341

Londra del	9	10
Consolidati inglesi	92 1/4	92 1/4

Venezia del 9 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 211.—
Amsterdam » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» —.—
Augusta » » 100 f. v. un.	4	» 236.60
Francoforte » » 100 f. v. un.	3	» 236.70
Londra » » 1 lira st.	2	» 28.50
Parigi » » 100 franchi	2 1/2	» 113.35
Sconto.	0/0	» —

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 49.— a —.— Prest. naz. 1866 —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i. l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it. l. 22.90 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.

Trieste del 10.

Amburgo 88.— a 88.75; Amsterdam 100.75 a 101.— Augusta da 100.50 a 100.75; Parigi 47.— a 47.70 Italia 40.50 a 40.60; Londra 120.— a 120.25 Zecchini 5.71 a —.—; da 20 Fr. 9.60 a 9.61 Sovrane 12.09 a 12.11; Argento 118.— a 118.25 Metallich. 56.50 a —.—; Nazion. 65.25 a —.— Prest. 1860 83.50 a 84.—; Prest. 1864 —.— a —.— Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. 184.50 a 184.50; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4 Vienna 4 1/4 a 5.

Vienna del		9	10
Pr. Nazionale	fio	65.25	65.15
» 1860 con lott.	»	83.60	83.50
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.40-57.70	56.75-57.80
Azioni della Banca Naz.	»	684.—	685.—
» del cr. mob. Aust.	»	184.30	185.—
Londra	»	120.60	120.65
Zecchini imp.	»	5.75	5.73 1/2
Argento	»	118.75	118.35

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1380 VII. p. 1.

LA GIUNTA MUNICIPALE DI PALUZZA

AVVISO

In seguito a rinunzia del Farmacista sig. Zanardi e dietro autorizzazione impartita col venerato decreto 12 dicembre p. p. n. 15837 della R. Prefettura di questa Provincia, viene riaperto il concorso al posto di Farmacista in Paluzza a tutto il giorno 31 andante.

Gli aspiranti dovranno corredare la propria istanza dai seguenti recapiti:

a) Fede di nascita.

b) Fede di nazionalità italiana.

c) Diploma in farmaceutica rilasciato da una università nel regno.

d) Documenti di esercizio ed altri di distinzione.

N.B. Il Comitato eretto è in obbligo di acquistare quanto trovasi di ragione del sig. Zanardi nell' attuale esercizio a prezzo di costo, e verso pronta cassa.

Paluzza li 7 gennaio 1868.

Il Sindaco
O. BRUNETTI.

Gli Assessori
Daniele Englaro
C. Graighero.

DISTRETTO DI PALMA 2

COMUNE DI GONARS

Avviso di concorso.

Esecutivamente alla deliberazione consigliare 19 novembre p. p., a tutto 25 gennaio p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestro comunale sotto indicati.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio entro il termine suddetto munite di competente bollo, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di sana fisica costituzione.

c) Patente d' idoneità a termini di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale; e sarà data la preferenza ai sacerdoti.

Gonars coll' annuo stipendio di L. 550.00
Fauglis frazione . . . » 500.00
Ontagnano fraz. . . . » 500.00

Con l' obbligo di tutti tre i Maestri della continuata scuola serale.

Dalla Residenza Municipale
Gonars li 30 dicembre 1867.

Il Sindaco
Condotto Bortolomio.

Avviso 2

Vengono invitati i creditori della Ditta Sebastiano Ellero negoziante Chincaglie in Pordenone, a voler insinuare presso il sottoscritto notaio a tutto il giorno 1. febbraio p. v. mediante regolare istanza munita di bollo, le loro pretese di credito da qualsiasi titolo derivanti, sotto le avvertenze e comminatorie dei §§. 23, 35, 36 e 38 della legge 17 dicembre 1862.

Pordenone li 1. gennaio 1868.

Il Commissario Giudiziale
G. B. D.r Renier
Notajo.

N. 1493. 2.

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

MUNICIPIO DI TALMASSONS

Avviso di concorso.

A tutto 31 gennaio 1868 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Talmassons coll' annuo stipendio di it. L. 1049.32 pagabili mensilmente.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio entro il predetto termine corredate dei recapiti di legge, e di tutti gli altri cui credessero appoggiare la propria domanda.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' ufficio Municipale
Talmassons, 28 dicembre 1867.

Il Sindaco f.f.
F. Concina.

ATTI GIUDIZIARII

N.° 9361. p. 1.

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 1 5 e 8 febbraio 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa sala Pretoriale da apposita Commissione tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile qui sotto descritto esecutato e carido di Mattia Cassi fu Sante e del creditore inscritto, sulle istanze del sig. Pietro Concina di S. Daniele alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante all' asta, meno l' istante, dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima.

2. Nelli primi due esperimenti la delibera non può farsi a prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

3. Il deliberatario entro 10 giorni dalla delibera dovrà depositare alla cassa di questa R. Pretura il prezzo d' asta imputandovi il deposito di canzione.

4. Mancando il deliberatario alle condizioni d' asta avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danni.

5. Soltanto dopo pagato il prezzo il deliberatario potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà e l' immissione nel possesso Giudiziale. Ove poi la delibera segua a favore dell' istante o suoi credi avrà luogo l' immissione giudiziale in possesso e godimento in base al solo decreto di delibera e non sarà tenuto a pagare il prezzo se non dopo passato in giudicato il decreto di riparto finale, e dopo imputata la somma che giusta il riparto stesso avrà diritto di imputare sul prezzo.

6. Restano a libera ispezione degli aspiranti gli atti d' asta e quindi la vendita dell' immobile viene fatta a corpo e non a misura senza veruna responsabilità dell' esecutante sia per aggravi, censi o servitù non apparenti da pubblici registri ed anche per eventuali sbagli di voltura e nello stato e grado in cui si trova l' immobile al momento della giudiciale consegna.

7. Appena depositato il prezzo l' esecutante previa liquidazione giudiciale delle spese esecutive, avrà diritto di prelevarle sul prezzo senza attendere le pratiche della graduazione.

8. Le spese di delibera e tasse restano a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Terreno aratorio con gelsi in mappa di S. Daniele al N. 3786 di c. p. 5.43 rend. L. 11.84 denominato Nojarutto ed anche Boglia o Pozzutti stimato fior. 225.

Il presente si pubblichi in questo capoluogo, all' albo Pretoreo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Daniele 23 Novembre 1867

Il R. Pretore
PLAINO.

G. Locatelli al.

N. 12284 p. 3

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 12 Dicembre corr. N. 29696 della locale R. Pretura Urbana, sopra istanza di Anna Ceschiutti Gri di Udine prodotta al confronto di Giuseppa Magrina-Ceschiutti e Catterina Ceschiutti nonchè contro la creditrice inscritta Casa Secolare delle Zitelle si terranno nei giorni 6, 13, 20 Febbrajo p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. presso questo Tribunale Provinciale Camera N. 36 tre esperimenti per la vendita all' asta delli immobili qui sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

I. Al I e II incanto la Casa qui sotto descritta non sarà deliberata che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima; ed al III incanto verso prezzo anche inferiore purchè restino coperti i creditori utilmente inscritti nel prezzo di stima.

II. Nessuno, tranne l' esecutante ed i creditori inscritti, potrà concorrere all' asta senza avere previamente depositato il decimo del valore di stima in garanzia delle spese, ed il deliberatario dovrà entro giorni 8 dal passaggio in giudicato alla graduatoria, giustificare con regolare quitanza di aver pagato i creditori senza di che non potrà conseguire l' aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato.

III. Sarà facoltativo del deliberatario di depositare il prezzo di delibera in cassa forte di questo Tribunale imputandovi il già fatto deposito di garanzia, prima che segua la graduazione, nel caso otterrà l' immediata aggiudicazione in proprietà dell' ente deliberato.

IV. Il prezzo di delibera deve essere fatto in valuta d' oro od argento effettivo sonante a corso di legge, od in Viglietti di Banca al corso che sarà segnato dal listino di borsa nel giorno in cui effettuerà il pagamento.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali ordinarie e straordinarie gravitanti sullo stabile, compresa la rata decorrente col giorno della delibera spese d' asta. Mancando il deliberatario agli obblighi impostigli dal presente capitolo lo stabile sarà venduto a tutto di lui rischio e pericolo e spese a qualunque prezzo anco inferiore alla stima.

Beni da subastarsi.

Orto mappa di Udine al n. 479 di p. 0.05 — aL. 0.83.

Porzione di Casa colonica al pian terreno parte del I e II piano al n. 481 sub. 1 di p. 0.17 — aL. 49.92 pure in mappa di Udine.

Il presente si affigga a quest' Albo e nei soliti pubblici luoghi e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 24 Dicembre 1867

Pel Reggente
VORAJO.

Vidoni.

N. 10737. p. 3.

EDITTO.

Si notifica che in seguito ad Istanza esecutiva 1 Luglio a. c. N. 5800 di Giovanni fu Giovanni Brunich e Vincenzo Visentini possidenti d' Udine in confronto del debitore Giuseppe fu Carlo Ballina negoziante e possidente di Portis e dei creditori iscritti vengono fissati i giorni 7 e 21 febbrajo e 6 marzo 1868, sempre dalle ore 10 ant. alle 12 pom. per il triplice esperimento d' asta in questa Pretura per la vendita delle realità sottodescritte ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in tre diversi lotti.

2. Nel primo e secondo esperimento ciascun lotto non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento verrà alienato anche a prezzo inferiore alla stima medesima, purchè basti a coprire i creditori iscritti sul lotto predetto in linea così di capitale, come d' interessi e spese.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fior. 80 quanto al primo, e di fior. 310, quanto al secondo, e di fior. 10 quanto al terzo lotto. I depositi verranno restituiti, al chiudersi dell' asta, a chi non si sarà reso deliberatario.

4. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà ogni deliberatario depositare presso il R. Tribunale di Udine l' importo dell' ultima migliore sua offerta, imputandovi il deposito fatto come all' articolo anteriore.

6. Staranno a carico d' ogni deliberatario non solo le tasse imposte e pesi correnti, ma gli arretrati che esistessero relativamente al lotto acquistato.

6. La parte esecutante non presta veruna garanzia.

7. I pagamenti, dei quali parlano i precedenti articoli terzo e quarto, dovranno essere effettuati con monete d' oro o d' argento a tariffa.

8. Mancando taluno deliberatario in tutto od in parte a qualsiasi delle premesse condizioni, verrà a tutto di lui rischio e pericolo rivenduto il lotto in un solo esperimento, ed oltre a ciò si intenderà aver perduto il deposito già effettuato al momento dell' asta, che cadrà a vantaggio dei creditori iscritti.

Descrizione degli immobili in pertinenze di Portis.

Lotto 1.

a) *l' intiera proprietà delle seguenti realità:*

Orto in map. al n. 64 di pert. —.23 rend. l. 1.14.

Casa in map. al n. 95 di p. —.06 rend. l. 11.52.

Pascolo in map. al n. 269 di p. —.48 rend. l. —.14.

Pascolo in map. al n. 270 di p. 0,31 rend. l. 0.09.

Prato in piano in map. al n. 276 di p. 1.51 r. l. 2.36.

Pascolo in map. al n. 291 pi p. 1.15 rend. l. —.33.

Prato in piano in map. al n. 1372, di p. —.68 r. l. —.52.

Sasso nudo in map. al n. 1375 di p. —.22 r. l. —.—

Stimato fiorini 788.44.

Lotto 2.

b. $\frac{83}{200}$ *parti di proprieta delle seguenti realità.*

Prato in piano in map. al n. 44 di pert. —.34 rend. l. 1.09.

Casa in map. al n. 57, di p. —.58 r. l. 32.17.

Casa in map. al n. 60 di p. —.07 rend. l. 25.35.

Zerbo in map. al n. 363 di p. 1.00 rend. l. 0.03.

Prato in piano in map. 539 di pert. 11.48 rend. l. 18.51.

Coltivo da vanga in map. al n. 540 di p. —.90 rend. l. 1.37

Coltivo da vanga in map. al n. 541, di p. 0.47 rend. l. 1.17.

Coltivo da vanga in mappa al n. 542 di p. 2.75 rend. l. 4.93.

Prato in piano in mappa al n. 543 di p. 1.88 rend. l. 2.93.

Coltivo da vanga in mappa al n. 544 di p. 1.49 rend. l. 1.30.

Coltivo da vanga in mappa al n. 549 di p. 2.35 rend. l. 4.32.

Coltivo da vanga in mappa al n. 550 di p. 1.29 rend. l. 2.26.

Coltivo da vanga in mappa al n. 554 di p. 0.65 rend. l. 0.99.

Coltivo da vanga in mappa al n. 566 di p. 1.96 rend. l. 2.98.

Prato con castagni in mappa al n. 567 di p. 11.92 rend. l. 18.60.

Coltivo da vanga in mappa al n. 709 di p. 3.18 rend. l. 4.83.

Prato in piano in mappa al n. 748 di p. 4.92 rend. l. 3.74.

Prato in piano in mappa al n. 753 di p. 0.27 rend. l. 0.42.

Coltivo da vanga in mappa al n. 754 di p. 0.76 rend. l. 1.60.

Coltivo da vanga in mappa al n. 758 di p. 2.17 rend. l. 3.90.

Pascolo in mappa al n. 790 di p. 2.84 rend. l. 0.82.

Pascolo in mappa al n. 791 di p. 0.22 rend. l. 0.06.

Coltivo da vanga in mappa al n. 793 di p. 2.25 rend. l. 7.11.

Coltivo da vanga in mappa al n. 808 di p. 0.27 rend. l. 0.56.

Pascolo in mappa al n. 929 di p. 4.89 rend. l. 1.42.

Prato in monte in mappa al n. 1499 di p. 15.89 rend. l. 24.79.

Stimato Fiorini 3050.25.

Lotto 3.

c) $\frac{35}{100}$ *parti delle realità seguenti:*

Orto in mappa al n. 58 di p. 0.30 rend. l. 1.48.

Orto in mappa al n. 59 di p. 0.14 rend. l. 0.69.

Prato in piano in mappa al n. 792 di p. 0.38 rend. l. 0.29.

Stimato Fiorini 27.37.

Si pubblichi nell' albo pretorio, nella piazza di Gemona, Venzone e Portis, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 29 Novembre 1867.

Il Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Cancellist

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.